

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Signori Associati,

l'attualità dei primi mesi del 2020 è stata dirompente a causa della pandemia di Covid-19 e questo pone inevitabilmente in secondo piano gli eventi del 2019.

Le conseguenze dell'emergenza sanitaria, oltre al dolore per le persone scomparse, sono state ampie e profonde e sono sotto gli occhi di tutti: il virus ha modificato molte abitudini della nostra vita quotidiana, le relazioni sociali, i rapporti di lavoro ed economici.

In questo scenario le imprese associate a Pri.Banks hanno dato e stanno continuando a dare il loro contributo all'impegno collettivo volto a contrastare la diffusione del contagio. La priorità, fissata fin dall'inizio dell'emergenza, è stata la tutela della salute di dipendenti e clienti, pur continuando a garantire la piena operatività dei propri servizi a famiglie e imprese. Ed è stato fatto un buon lavoro.

Ora, superata la fase acuta dell'emergenza, sta iniziando quella della "nuova normalità", vale a dire della progressiva ripresa delle attività e della vita sociale ed economica. Siamo consapevoli di dover fare tesoro dell'esperienza fatta e di doverne trarre importanti insegnamenti, considerando che la crisi ha notevolmente accelerato

processi di trasformazione e cambiamento che erano già in atto. Così come siamo consapevoli dell'importanza di dover continuare ad adottare scrupolosamente tutte le misure di protezione e cautela, per non correre il rischio di compromettere i sacrifici fatti durante il lockdown, e di dedicare ogni cura e ogni sforzo a sostenere la ripresa dell'economia e le esigenze dei clienti.

*L'Italia è stata il primo paese occidentale coinvolto dalla **pandemia** e per primo ha dovuto adottare drastiche misure di limitazione delle attività economiche, con riduzioni dell'occupazione che hanno interessato circa un terzo dei lavoratori, ma con un impatto effettivo probabilmente ancora più marcato a causa del lavoro sommerso.*

*Il primo e più immediato effetto del contenimento delle attività produttive è stata una **crisi di liquidità**, dovuta al contrarsi delle fonti di reddito per le famiglie, in particolare per le fasce di popolazione diverse dai lavoratori dipendenti, e dei ricavi per le imprese.*

Non a caso i primi provvedimenti di urgenza sono stati rivolti al sostegno delle esigenze di liquidità e le banche sono state coinvolte sotto il duplice profilo di concedere moratorie per le scadenze delle rate di rimborso dei prestiti già in essere e di erogare nuovo credito alle imprese per sopperire alle impellenti necessità di liquidità non più supportate dall'ordinario flusso riveniente dalle vendite.

A questa richiesta abbiamo risposto prontamente, affrontando certamente qualche difficoltà iniziale nelle procedure da avviare e per l'imponente molte di richieste da

gestire. Ma abbiamo fatto il nostro dovere con pieno e convinto senso di responsabilità perché ci è da sempre chiaro che questo è uno dei compiti del settore creditizio.

Il Governo e il Parlamento ci hanno fornito gli strumenti giuridici per farlo, con la garanzia pubblica a favore dei prestiti. Si tratta di fattispecie complesse che, come tutto ciò che attiene ai flussi di denaro, contemplano procedure, evidenze e controlli a salvaguardia della legalità: basti pensare ai presidi in essere per evitare che le erogazioni finiscano per favorire fenomeni di criminalità organizzata od operazioni di riciclaggio. Uguale tutela deve essere posta affinché le garanzie pubbliche non vadano a coprire erogazioni di prestiti ad alto rischio di restituzione per ragioni diverse rispetto all'emergenza dal momento. Si è trattato di trovare in tempi ristretti un non facile equilibrio fra l'esigenza di arrivare a una rapida ed effettiva erogazione di denaro e quella di non poter derogare alle tutele a presidio della legalità. Lo abbiamo fatto con tutto il nostro impegno e con la piena consapevolezza dell'importanza del compito che ci veniva affidato. Crediamo inoltre che la snellezza della struttura operativa, caratteristica tipica per le banche nostre associate, sia stata decisiva nel rispondere in tempi brevi alla mole di richieste ricevute.

Le banche italiane non hanno fatto mancare il proprio sostegno nemmeno alle tante iniziative di solidarietà che sono nate durante l'emergenza, rivolte in particolare alle strutture sanitarie delle zone più colpite dalla diffusione del coronavirus. Lo hanno fatto

sia con iniziative proprie e dei propri dipendenti, sia agevolando le donazioni e raccolte fondi di cittadini e altri soggetti e organizzazioni.

*Le misure di distanziamento sociale e il conseguente lungo periodo di lockdown hanno determinato **nuove forme di organizzazione sociale** con un particolare impatto sul lavoro.*

La modalità di lavoro a distanza era già stata sperimentata e introdotta da molte aziende, ma la crisi sanitaria ha dato un impulso decisivo allo sviluppo allo smart working e al lavoro da remoto, che certamente continueranno a essere praticati in larga misura anche in futuro.

Ma anche la gestione della relazione con i clienti ha beneficiato dell'accelerazione di processi di digitalizzazione che hanno contribuito a rendere più snelli e agevoli molti processi, senza far venire meno il necessario rapporto umano.

Tutto questo ovviamente è stato possibile anche grazie alla lungimiranza delle imprese come le nostre che già da tempo hanno compreso e stanno portando avanti la trasformazione digitale.

Nel commercio, ad esempio, si è avuta una decisa accelerazione dell'utilizzo dei canali a distanza, con una quota degli acquisti online salita al 40 per cento del totale degli acquisti effettuati nel mese di aprile, quota quasi raddoppiata rispetto al mese precedente. Si tratta di una tendenza ormai irreversibile e, anche sotto questo profilo, la pandemia ha messo in moto cambiamenti che stentavano a decollare. E' lecito aspettarsi una ricomposizione dell'offerta commerciale al dettaglio a favore di modalità miste anche negli esercizi di minore dimensione tali da affiancare il commercio elettronico alle modalità di vendita tradizionale.

*Tutto questo dimostra ancora una volta e se mai ce ne fosse ancora bisogno che la **capacità di innovare** e di mettere in opera nuove tecnologie ed efficienti soluzioni digitali è un fattore imprescindibile. E' dunque necessario accelerare ulteriormente gli investimenti per sviluppare e applicare le nuove tecnologie. Il settore dei pagamenti al dettaglio e dei servizi di pagamento in generale è il primo che viene alla mente, ma anche altri comparti dell'attività bancaria offrono opportunità di crescita tecnologica: forme di erogazione dei servizi alla clientela e alle imprese; valutazione del merito di credito; maggiore utilizzo di big data e di intelligenza artificiale; erogazione di prestiti attraverso canali digitali; ecc.*

L'attitudine al cambiamento sarà sempre più un fattore di successo e dovrà permeare le organizzazioni a tutti i diversi livelli di responsabilità. Il profilo dei nostri futuri collaboratori tenderà ad adeguarsi di conseguenza. Significativo in tal senso è il

passaggio tratto dalle Considerazioni finali del Governatore Visco presentate in occasione della recente diffusione delle Relazione annuale sul 2019: “i nostri sforzi restano orientati a sostenere lo sviluppo di un’economia digitale diffusa e sicura, a dare supporto ai progetti innovativi promossi dal settore privato e ad assicurare che famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche ne traggano il massimo beneficio”. A tal fine, la Banca d’Italia sta per costituire una struttura dedicata a compiti di impulso e coordinamento in materia di Fintech nonché di sorveglianza sulla filiera degli strumenti e dei servizi di pagamento al dettaglio che opererà a Milano, nell’ambito dell’ulteriore valorizzazione della principale piazza finanziaria italiana.

Ancora oggi c’è incertezza sui tempi per rientrare nella normalità, sugli scenari futuri e sugli effetti della pandemia. Quel che è condiviso da tutti gli osservatori è l’aspettativa di una forte recessione economica con un impatto inevitabile anche sulle banche e sui loro bilanci. Si dovrà fronteggiare una risalita dei crediti deteriorati per le esposizioni prive della garanzia pubblica e sarà decisiva la capacità di affiancare la clientela nella ristrutturazione non solo dei finanziamenti, ma anche delle imprese stesse. E’ ancora il Governatore Visco ad avvertirci che “la caduta dell’attività economica potrebbe aggravare i problemi di alcuni intermediari non dotati di ampie riserve patrimoniali, in particolare banche di piccole dimensioni con modelli di attività tradizionali”. Si tratta di un monito importante che denota quanto sarà attenta e continua l’attività di supervisione da parte della Banca d’Italia fin dai prossimi mesi.

Il ruolo dell'Europa nel dare supporto all'Italia e agli altri Paesi della UE colpiti dalla pandemia è stato oggetto di un vivace dibattito in sede politica, in particolare su quali debbano essere gli strumenti di intervento preferibili, se finanziamenti agevolati nel tasso, nella durata, negli importi erogabili e nelle finalità d'impiego oppure se contributi a fondo perduto. Si tratta di interventi a sostegno per importi che non hanno precedenti nella storia della UE e di notevole complessità tecnica anche per le ricadute che avranno sulle diverse economie nazionali ed è dunque corretto che la loro definizione sia oggetto di un dibattito ampio e articolato. Non deve però essere dimenticato che non esistono forme assolutamente gratuite di sostegno perché il debito europeo è comunque un debito che andrà sostenuto da tutti secondo le normali regole di contribuzione e, sotto questo profilo, l'Italia è il terzo Paese contributore al bilancio della UE.

*Decisive sono state le azioni poste rapidamente in essere dalla Commissione e dal Consiglio europeo a sostegno degli interventi nazionali volti a evitare crisi di liquidità. Per l'Europa si tratta d'altronde di una svolta epocale per l'affermazione del proprio ruolo di centralità economica e politica. Ci attendiamo adesso modifiche alle regole sul trattamento prudenziale dei prestiti e sui requisiti di capitale che dovranno accompagnare il sentiero della ripresa. L'auspicio è che possa essere anche l'occasione per rivedere in modo organico le **regole della vigilanza europea a regime**, correggendo alcuni aspetti che hanno manifestato delle evidenti inefficienze. Basti pensare, a titolo di esempio, al meccanismo di contribuzione al Single Resolution Fund o alla limitata rilevanza patrimoniale delle minorities. Su questi temi anche la nostra Associazione - in*

rappresentanza di una base associativa rafforzata e rinnovata grazie alle numerose adesioni degli scorsi anni - si prefigge di portare un contributo di discussione, con il comune obiettivo di perseguire un effettivo level playing field e di realizzare una vera proporzionalità nell'applicazione delle norme di vigilanza.

La pandemia di Covid-19 è stato un grande e inatteso shock, una sorta di Cigno Nero. Le nostre banche dovranno essere capaci non solo di resistere allo shock, ma di ricavarne addirittura un miglioramento.

PIETRO SELLA

Presidente Pri.Banks

Milano, Giugno 2020